

CINFORMA

Editoriale

Ci lasciamo alle spalle con un ricordo ancora vivo la bellissima serata passata insieme a tre ospiti d'eccezione: il Prof. Zabagli, insieme al nostro Mauro, ha condotto la serata di presentazione del documentario "In viaggio con Cecilia" intervistando le registe Cecilia Mangini e Mariangela Barbanente, quest'ultima arrivata a Firenze con il figlioletto Luigi di pochi mesi. Tre generazioni diverse quelle di Cecilia, Mariangela e Luigi, che si sono incontrate di fronte al complesso problema della fabbrica siderurgica Ilva di Taranto. Il pubblico in sala ha seguito con grande coinvolgimento il viaggio attraverso la Puglia delle due registe, che in seguito ci hanno raccontato come si sia verificato il loro incontro e la decisione di affrontare insieme questo breve ritorno nella loro terra d'origine. La lotta di alcuni

operai intervistati nel documentario continua ad essere molto forte e cerca di coinvolgere il più possibile la popolazione rendendola sempre più consapevole del rischio ambientale e di salute legato alle emissioni di diossina. Questo tema ci collega alla serata che ci aspetta il 4 aprile: ospiteremo le "Mamme no inceneritore", un comitato che si è formato da poco tempo per opporsi alla riattivazione dell'inceneritore di Case Passerini, tra Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Firenze, voluta dall'Amministrazione Nardella. Il Comitato è molto attivo e molto preparato sui temi dell'inquinamento. Ci sembra giusto dare spazio alle loro ragioni che dovrebbero interessare tutti, non solo i cittadini della Piana.

Mila




 venerdì 25 marzo alle ore 17:00 al cinema Cabiria
 

PORTAMI AL CINEMA!

MINUSCULE




Biglietto: 4€
 un pomeriggio per i bambini, e per tutti coloro che hanno ancora il desiderio di stupirsi e di lasciarsi andare alle emozioni del cinema.
 info: info@amicidelcinema.it - tel: 0521244206 - www.amicidelcinema.it

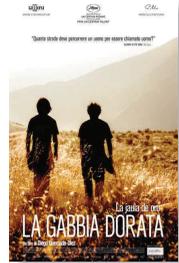



LA GABBIA DORATA

Messico, 2013

Regia: Diego Quemada-Diez

Attori: Brandon López, Rodolfo Domínguez, Karen Martínez
drammatico durata 1h 42'



Trama

Il quindicenne Chauk è un indiano Tzeltal che vive nel sud del Messico, non parla spagnolo e non ha alcun documento. Il sedicenne Juan vive in Guatemala e non ha alcuna ragione per rimanere nella sua terra dopo l'omicidio di suo fratello, fugge così con Sara e Samuel. Chauk e i tre ragazzi si incontrano su un treno merci che attraversa il Messico per dirigersi a nord verso gli Stati Uniti in cerca di una vita migliore e, nonostante le loro differenze, scoprono il valore della fraternità, della solidarietà e della poesia.

Critica

Sorprendente opera prima sul tema dell'emigrazione in America Latina con uno stile che si fonda sulla realtà, pur non essendo un documentario né un film a tesi, anche se la posizione del regista è forte e chiara nella denuncia dello sfruttamento dei popoli "chiamati" negli Stati Uniti e poi lasciati senza documenti e quindi illegali «nella gabbia d'oro che non smette mai di essere una prigione». Queimada-Diez vanta una lunga esperienza come assistente al seguito di Oliver Stone, Alejandro González Inárritu e soprattutto Ken Loach, dal quale dice di aver preso molto: il metodo che ha seguito per

del film ...

«Le parole di un messicano di nome J.M. López, pronunciate pochi istanti prima che salisse a bordo di un treno merci in corsa, restano impresse nella mia mente: "si imparano molte cose lungo il cammino. Qui siamo tutti fratelli, abbiamo tutti le stesse esigenze. L'importante è che impariamo a condividere. Solo così potremo andare avanti, solo così potremo raggiungere la nostra destinazione, solo un popolo unito può sopravvivere. In quanto esseri umani, non siamo clandestini in nessun luogo del mondo".» (Diego Quemada-Diez)

girare è infatti più vicino al cinema documentario che a quello di finzione, vedi la scelta di attori non professionisti, pochi movimenti di macchina e la scelta di luoghi reali. Ha impiegato dieci anni per raccogliere centinaia di interviste a immigrati di diversa età e provenienza che hanno attraversato la frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti (senza alcuna strumentazione che non fosse il taccuino e la penna); queste han rappresentato la base per la scrittura di un film si finzionale, ma completamente basato sul solco di storie vere.

Premi e festival

"A Certain Talent Prize" e "Premio Gillo Pontecorvo" al Festival di Cannes

TIMBUKTU

Francia, Mauritania, 2014

Regia: Abderrahmane Sissako

Attori: Ibrahim Ahmed, Toulou Kiki, Abel Jafri
drammatico 1h 37'



Trama

Timbuktu, un tempo città di tolleranza e benevolenza, è ora nelle mani di un gruppo di estremisti islamici che ne ha preso il comando governando con leggi che proibiscono la musica, il calcio, il fumo e impongono un rigido codice di abbigliamento per le donne e terribili abusi di potere. Kidane, per godersi la vita tranquillamente con la sua famiglia lontano da tutto questo, vive in una tenda sulle rive del fiume Niger e lavora come pastore. Quando però il pescatore pazzo che vive nelle vicinanze, spara al suo gregge, è costretto a cercar di proteggere lavoro, vita e famiglia, uccidendo accidentalmente il rivale.

Critica

Sissako, uno dei più celebri autori del continente nero, esplora ancora una volta dopo *Bamako*, le tradizioni e la cultura del Mali e della città di Timbuktu, ricche e piene di umanità, calpestate dai fanatici jihadisti «che portano le armi nelle moschee. Uomini crudeli, violenti, schiavi della tecnologia e dei beni di consumo come cellulari, automobili, videocamere e armi». La magia di Timbuktu si trasforma in un luogo oscuro, dove le pene per chi infrange le regole sono le percosse, le frustate violente, la lapidazione dopo il seppellimento nel deserto.

Non è un film anti-islamico il suo, piuttosto un grido di allarme lanciato a un Occidente spesso distratto (salvo quando si presentino episodi mediaticamente rilevanti) e incline a pensare che in fondo l'integralismo sia una rivolta contro i secoli di colonialismo, quando nulla di tutto ciò risponde a verità: «siamo di fronte a un'oppressione che arriva da fuori e prende a pretesto una supposta fede per sottomettere intere popolazioni»

del film...

Sissako è scoppiato in lacrime durante la conferenza stampa dedicata al suo film, dicendo che «è sempre più difficile, perchè se non stiamo attenti e non ci preoccupiamo degli altri, rischiamo di diventare indifferenti agli orrori che ci circondano». Premio della giuria ecumenica della 67' edizione del festival di Cannes, così motivato: "Questo film racconta la storia di vita, di resistenza e di dignità di uomini e donne di Timbuktu, che cercano di vivere secondo la loro cultura e tradizioni connettendosi allo stesso tempo ai mezzi di comunicazione moderna. Il film è una denuncia forte ma sottile di un'interpretazione estremista della religione. Si riconosce al film una grande bellezza formale e nel criticare l'intolleranza, pone molta attenzione all'umanità di ogni persona".

LE LETTERE DI KABIRIA

Scrivi anche tu a Kabiria. Magari ti risponde e vieni pubblicato! Ma mi sa di no.

Cara Kabiria, ma Timbuctù non era dove rischiavano di essere spediti gli Aristogatti?

Si, ma parafrasando san Ivan Graziani da Teramo, "tutto questo cosa c'entra con il rock'n'roll"?

karakabiria@amicidelcabiria.it

CINEOROSCOPO del mese

ARIETE

Il periodo inizia con scarsi stimoli positivi: Sole, Mercurio e Marte ancora contrari.

Si prevedono giorni di alti e bassi e con repentini cambi di umore. Evitate di guardare Un Giorno di Ordinaria Follia su Sky Classics.

NON C'É PIÙ POESIA

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne
si vedrà la Premier League su Sky?



Gli Amici del Cabiria

c/o Centrolibro - Piazzale della Resistenza 2b, Scandicci (FI)

3331344096 - info@amicidelcabiria.it

www.amicidelcabiria.it



facebook.com/amicidelcabiria



twitter.com/amicidelcabiria
